Lotta e Lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 25 marzo 1946
ANNO II - N. 20 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 30
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio, Telefono 1.43

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
	40	100	50
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 25; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema, teatri, onorif., lauree, nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato
Società per la Pubblicità in Italia (S P I) Udine, via San Francesco 1; Telef. 10.81.

LAVORATORI VOTATE PER IL PARTITO DEL POPOLO, PER IL PARTITO CHE NON HA MAI PIEGATO, PER IL PARTITO CHE PIU' SI BATTE PER LA RINASCITA DELL'ITALIA.

I socialcomunisti in testa nelle prime giornate elettorali

Le contorsioni e le storture di certa stampa vengono smascherate dalle statistiche ufficiali

Riepilogo delle elezioni svoltesi il 10 marzo

Socialcomunisti

Comuni 143

Democristiani

Comuni 135

Riepilogo delle elezioni in 948 comuni il 17 marzo

Socialcomunisti

Comuni 380

Democristiani

Comuni 312

Difendo il "voto ai diciottenni"

Folate di giovani voci inesperte? No: logica conseguenza di una esperienza «vissuta», di una prova superata. Così sembrami di poter definire la campagna che i giovani conducono per l'estensione del voto fino ai diciottenni.

Molte persone «adulte» udendo la e si sono dichiarate contrarie, tirando in ballo la scusa che i giovani richiesta dei giovani hanno sorriso sono «immaturi» senza accorgersi che ciò dicendo dimostravano la loro propria immaturità.

Bene! Ma c'è di più. Non solo si è voluto negare il voto ai diciottenni ma ci si è pure dichiarati contrari acchè tutti gli elettori siano eleggibili cioè, più semplicemente, acchè nelle liste dei candidati possano figurare anche i giovani che hanno compiuto il 21. anno di età.

Unica scusa, come sopra dicevo per giustificare tale modo di agire è che i giovani non sono maturi.

Alto là, signori miei; la storia non si cancella. E la storia di questi tre ultimi anni sembra proprio fatta apposta per contradire e demolire la vostra affermazione.

Tre anni di storia, di lotta partigiana, i giovani han ben dimostrato la loro maturità.

Non sono stati i giovani «maturi» a farsi impiccare, fucilare ad andare nei «forni crematori» tedeschi ecc. ecc.? E poi, obbiettivamente considerando fatti realmente accaduti, tutti devono riconoscere che le formazioni partigiane di montagna i GAP e le SAP in pianura erano prevalentemente formati dai giovani.

Orbene! se è vero che le prossime elezioni non rappresentano altro che l'epilogo della lotta che il popolo italiano iniziò il 25 luglio 1943; se è vero come è vero che con le prossime elezioni il popolo italiano sarà chiamato a dare il colpo «finale» al fascismo alla monarchia ecc. ecc, come con quale elementare «buon senso» si può negare ai giovani, che sono stati i protagonisti della prima fase di questa lotta il diritto di portarla anche a termine?

I giovani che ieri hanno combattuto il fascismo con il mitra hanno oggi mille non uno dei diritti di dare ad esso il colpo «mortale» con la scheda elettorale. E poi, come si può dire ai giovani che essi sono immaturi per votare quando si è dato il voto persino ... alle monache di clausura?

Sembra inverosimile ma è così.

Ma forse ben altre sono le ragioni che hanno spinto certa gente ad opporsi «al voto dei diciottenni».

Qualcuno ha «paura» che i giovani votino. Le tremende esperienze che i giovani hanno vissuto, in questi ultimi anni hanno ben fatto loro vedere qual'è la strada che conduce alla pace, al lavoro, all'amore, e quale invece porta a nuove e più terribile «esperienze» i giovani hanno tutto il diritto di preoccuparsi del loro avvenire.

Essi sanno che dalle prossime elezioni dipenderà se essi, domani saranno di nuovo «carne da cannone» o strumenti di avventure più o meno pazzesche; in cui, disastrosi effetti riverserebbero su se stessi, o se invece saranno degli uomini liberi, in un mondo di giustizia e di lavoro.

«Siamo stufi di fare la guerra» per la bella faccia dei capitalisti mi diceva proprio ieri un reduce. Ha forse egli ragione?

Per questi motivi i giovani chiedono di poter votare. Qualcuno di essi è arrivato ai vent'anni e non ha neanche un mestiere. Il fascismo gli ha insegnato solamente a fare la guerra.

Ora ciò non deve più ripetersi.

I comunisti che hanno lottato a fianco a fianco coi giovani nella guerra partigiana e che appunto perciò hanno potuto ben sincerarsi della maturità politica dei giovani hanno appoggiato e appoggeranno «il diritto al voto ai diciottenni».

E' questo un diritto sacrosanto dei giovani conquistato col sangue di tanti martiri.

Pasquale Carminati

Una delegazione di statali dal Presidente del Consiglio per protestare contro Corbino

L'opera della C.G.I.L. per la 13. mensilità - Riaffermata unità tra lavoratori intellettuali e manuali

Ha iniziato lunedì i suoi lavori il Consiglio Nazionale della Federazione dei Dipartimenti Statali con la partecipazione di oltre cento delegati rappresentanti le Unioni di tutte le Provincie Italiane.

Una dettagliata relazione del Segretario Nazionale, Cesare Pilla ha ampiamente informato il Consiglio circa l'attività svolta dal Comitato Direttivo della Federazione per la questione della 13.a mensilità e sull'opera svolta per il consolidamento della situazione organizzativa della Federazione.

Prima di passare alla discussione della relazione il Consiglio ha preso in esame la lettera che il Ministro Corbino ha pubblicato su un giornale romano e nella quale il Ministro del Tesoro, oltre a prendere una personale posizione di ostilità verso gli impiegati, formulava contro i lavoratori dello Stato le note gravi accuse di cattivo rendimento e corruzione.

Contro tali accuse il Consiglio è unanimamente insorto, dando mandato, ad una Commissione appositamente eletta di protestare a nome degli impiegati statali contro le calunniose insinuazioni. La Commissione si recherà stamani alla Presidenza del Consiglio per presentare la protesta degli statali.

Si prevede che i rappresentanti di tutti i lavoratori dello Stato chiederanno al Presidente del Consiglio che il Ministro del Tesoro ritiri i suoi insulti e le sue offese ad una così benemerita categoria di lavoratori.

Ai lavori del Consiglio ha partecipato anche il compagno Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L., il quale ha preso la parola nella mattinata di ieri, illustrando l'opera svolta dalla Confederazione per l'ottenimento della tredicesima mensilità ai lavoratori dello Stato e dichiarando che la questione non è chiusa perchè la C.G.I.L. e le organizzazioni sindacali riaffermano il diritto alla mensilità stessa, diritto che sarà certamente riconosciuto dal Governo veramente democratico che uscirà dalle prossime elezioni politiche. Di Vittorio ha terminato con un invito a tutti i convenuti per una più energica condotta verso i gruppi scissionistici e gli elementi provocatori che tentano di distaccare i dipendenti dello Stato da tutti gli altri lavoratori o che comunque tentano di contrapporre Nord a Sud, Amministrazione ad Amministrazione.

Molto significativa la solidarietà coi loro colleghi statali di tutti i dipendenti degli Enti parastatali.

La Democrazia Cristiana che giudica "ibride" le alleanze

con i partiti di sinistra, non disdegna le «Sante Alleanze» con i monarchici qualunquisti

I democristiani sono dei bei tipi: dicono di fare l'interesse del popolo di essere col popolo e magari «popolari».

Ed è per questo che quando il popolo vuole la repubblica essi tentennano; che quando i mezzadri si muovono, non sanno che pesci pigliare; che quando i lavoratori socialisti e comunisti tendono la mano si voltano indignati per il contatto con la folla e corrono a perdifiato ad abbracciare gli amici monarchici qualunquisti con i quali uniti in un patto d'acciaio si presentano in lista unica [illegible]

[illegible] coalizione: coperti dallo scudo crociato hanno potuto fare il loro ingresso nelle nuove amministrazioni i qualunquisti. Valga per tutti il caso di Ceprano, in cui la vittoria «democristiana» ha portato al Comune, in forze pari, otto democristiani e otto qualunquisti, almeno a quanto dichiarava ieri lo stesso «Buonsenso».

E Tessitori che si sforza di far vedere che i qualunquisti sono fascisti...

Passano i bimbi

Il giorno 14 corr. mese, come convenuto e malgrado il tempo pessimo, il camion della Federazione Provinciale del P.C.I. si è portato a Bordano dove già aspettavano 14 bambini di quel comune, richiesti da famiglie di Feletto Umberto e di Castions di Mure per far trascorrere ai piccoli un periodo di benessere.

Le madri di due di detti bambini, Picco Giuseppina e Colomba Corianna su invito del rappresentante la Federazione Provinciale, presero posto sul camion assieme ai figli per rendersi conto del come vengono trattati i piccoli ospiti e di come sia squisitamente umanitaria l'iniziativa; passando da Treppo Grande, altri 11 bimbi vennero raccolti con due mamme Pappato Elvira e Di Giusto Emma.

A Feletto Umberto scesero i primi sette bambini i quali dopo aver sostato alla Sezione del P.C. locale, vennero avviati alle rispettive famiglie ospitanti.

A Castions di Mure dove i rimanenti bambini giunsero verso le 14 l'accoglienza fu oltremodo cordiale e significativa: prima di essere accompagnati alle famiglie, i piccoli furono portati in Chiesa dove il parroco benedì in loro tutte le opere che hanno come finalità l'alleviamento delle sofferenze del popolo.

Reduci e disoccupazione

Circa 36.000 sono i disoccupati nella nostra Provincia, dei quali molte migliaia di reduci.

Il morale di questi ex combattenti, di questi sopravvissuti alla vita dura dei campi di concentramento è certamente depresso.

Gran parte di questi giovani hanno ingenuamente creduto alla propaganda fascista ed hanno combattuto con la speranza che veramente il fascismo sapesse conquistare al Paese le condizioni necessarie per assicurare ad essi ed al popolo italiano una migliore esistenza.

Tornati dalla prigionia, dai campi della morte, delusi, amareggiati, versano ora senza lavoro, senza mezzi di sussistenza nella più squallida miseria.

Quelle cricche finanziarie agrarie e monarchiche che trovavano sempre il denaro per le imprese piratesche dell'imperialismo sabaudo e mussoliniano, oggi non trovano un soldo per aiutare le loro vittime i reduci. E non solo hanno attraverso i Partiti a loro obbedienti [illegible]

(continua seconda pagina)

60 mila tonnellate di carbone arriveranno ogni mese dalla Polonia

L'ambasciatore Reale ha ottenuto il permesso di transito attraverso i Paesi che ce lo avevano finora negato — I primi arrivi in aprile

Stralciamo da una intervista con il compagno Reale, ambasciatore italiano in Polonia, i seguenti passi:

— *Puoi dirci qualche cosa di più sulla questione del carbone che tanto interessa l'Italia?*

— La Polonia non ha alcuna colpa nella mancata esecuzione dell'accordo firmato a Varsavia nel settembre scorso. L'estrazione del carbone è in continuo aumento e la Polonia può far fronte a tutti i suoi impegni. Se il carbone non è ancora arrivato in Italia, ciò è dovuto al fatto che alcuni stati attraverso i quali dovranno passare i treni carichi del prezioso combustibile ci hanno negato fino a pochi giorni fa il permesso di transito. Fortunatamente la questione è stata risolta favorevolmente nel corso dei colloqui che ho avuto nelle capitali interessate e ogni divieto di transito è stato rimosso. Alla fine del mese alcuni funzionari del ministero polacco delle comunicazioni verranno a Roma a mettersi d'accordo con i nostri esperti e nel mese di aprile i primi treni di carbone potranno giungere in Italia.

— *Quanto carbone riceveremo dalla Polonia?*

— Sessantamila tonnellate al mese, per ora. Non è escluso, però, che verso la fine dell'anno il quantitativo possa essere aumentato.

CONSOLIDARE LE POSIZIONI

Sarebbe un errore ritenere che la campagna elettorale si risolva semplicemente in una gara di comizi e di affissioni di manifesti reclamistici.

Sarebbe un errore pensare che la vittoria arriderà a chi avrà fatto il maggior numero di comizi, a chi avrà attaccato ai muri o distribuito il maggior numero di manifesti.

Non vi è dubbio che i mezzi pubblicitari e propagandistici dal comizio al giornale, al manifesto, alla radio [illegible]

[illegible] già è stato indicato, costituire attorno ad ogni cellula una [illegible] mata da gruppi di elettori, di cui ogni nostro compagno o compagna è capogruppo. Si deve soprattutto aver cura di quella parte di elettori più arretrati, di quelli che sono ancora indecisi, di quelli che ancora hanno delle prevenzioni.

Dobbiamo dare sviluppo alle forme più elastiche e più tenui d'organizzazione degli elettori. [illegible]

Le suore di clausura votano per i comunisti...

In una città dell'Italia Settentrionale è successo un caso simpatico.

Le suore di clausura uscendo inquadrate dal Convento, dopo anni e anni di segregazione hanno osservato stupite la rovina dell'Italia.

Ma ben presto coscie del loro dovere ed obbedienti agli ordini... sacri, hanno accelerato il passo e sono entrate pianamente nella Sezione elettorale. Da notarsi che le suore di clausura non possono uscire dal convento nemmeno per assistere i loro genitori in punto di morte. Ma votare per i democristiani è più importante hanno detto.

Alle buone suore fu consegnata la scheda elettorale.

Esse al veder la falce e martello sono state pervase da un sacro furore. Via la falce e il martello, e giù con la matita un segno di croce!...

Fu così che le suore di clausura lasciando il rosario per impugnare la matita e abbandonando il convento per darsi alla politica, votarono per Partito Comunista.

Le vie della Provvidenza sono davvero infinite.

Bello o brutto?

Barbina è volato con ampie acrobazie a tenderè la sua mano al Ministro Scoccimarro per il suo interessante discorso.

Il Nuovo Friuli ha detto che Scoccimarro ha plagiato Farinacci.

Considerazioni:

«Sulla tua bocca sia sempre sì, sì, oppure no, no; perchè il di più viene dal Maligno» (S. Matteo v. 37).

Conclusione: I reverendi del Nuovo Friuli non hanno letto sufficientemente il Vangelo.

Due parole sulle cooperative

[illegible]

Bassezze

Per misurare esattamente il livello morale e politico del «Nuovo Friuli» (organo della Democrazia Cristiana) riportiamo le seguenti frasi nelle quali si osa fra l'altro paragonare un uomo dell'altezza morale ed intellettuale di Scoccimarro ad un delinquente come Farinacci:

«Il discorso invece era vecchio stile solo per il suo contenuto vuoto, ma di uno stile assolutamente nuovo per l'eccezionale durata di tre ore.

«Si deve poi riconoscere che l'oratore ha cercato di essere molto moderato nella forma, anche se talvolta i freni che si era imposto non funzionavano bene e ogni tanto saltava fuori la scivolata demagogica e una più o meno larvata minaccia «di far insorgere il popolo» di «spazzar tutto in un colpo» «non abusare della sopportazione del popolo» ed altre simili frasi del vecchio e del nuovo stile.

Ma dove i due stili si sono perfettamente confusi è stato nell'attacco rivolto alla Chiesa. Qui il ministro è stato di una tale volgare banalità che non gli torna certo ad onore. Le frasi e le accuse del più vieto settarismo, l'aria di superiorità assunta dinanzi alla Chiesa, il tono di aperta minaccia non sono di nuovo stile perchè le stesse cose che ha detto lui contro la Chiesa con frasi quasi identiche alle sue le aveva già dette abbondantemente... Farinacci, sì, proprio Farinacci.

Il che vuol dire che anche se il maestro è cambiato, lo stile non cambia».

Le molte migliaia di ascoltatori, anche cattolici, saranno buoni giudici.

I Consultori Comunisti in difesa dei contadini

[illegible]

Il Sindaco è riuscito ad ottenere lo stanziamento di L. 830.000 per l'inizio dei lavori stradali

[illegible]

Gioco poco pulito

[illegible]

Sinistrati di guerra

Siamo lieti che il recente Convegno di Roma dell'Unione Sinistrati di Guerra, la quale rappresenta oggi la più forte organizzazione dei danneggiati della guerra abbia dimostrato, nella esposizione della vasta opera compiuta e nelle sue risoluzioni conclusive un atteggiamento sostanzialmente simile a quello preso al riguardo dei partiti popolari e pertanto coerente con gli interessi delle grandi masse dei sinistrati.

L'opera compiuta dall'Unione per provvedere al sostentamento, al vestiario, all'alloggio di decine di migliaia di sinistrati delle zone più colpite, per assistere nelle loro pratiche i sinistrati più bisognosi e per spingere le autorità a interessarsi della loro sorte, nonchè le rivendicazioni sottoposte all'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica del Paese, hanno il massimo appoggio dal nostro Partito.

E' proprio perchè come Partito siamo sempre stati alla testa, nell'opera svolta al Governo e fra le masse, delle iniziative intese ad alleviare le miserie e le sofferenze del popolo, - tra le altre, recentissime, la Legge Gullo per i danneggiati di guerra dell'Agricoltura e l'invio dei bimbi, sopratutto sinistrati, nei paesi dell'Emilia - e perchè l'azione verso i sinistrati possa realizzarsi in misura sempre più efficace desideriamo portare al Convegno il contributo di alcune osservazioni.

Secondo noi il Convegno, nelle sue rivendicazioni rispetto al Governo e ai partiti in favore dei sinistrati non ha sufficientemente approfondito il fatto che la risoluzione del problema di ricostruire ai danneggiati di guerra i mezzi elementari di vita come la sussistenza, gli effetti di vestiario e casalinghi, gli attrezzi di lavoro, la casa ecc. dipende dalle possibilità finanziarie dello Stato.

Ora non è chi non sappia come l'azione per la provvista di fondi propugnata dalle correnti politiche sinceramente democratiche, attraverso il cambio della moneta e l'imposta patrimoniale e attraverso l'avocazione dei profitti di regime e dei sopraffitti di guerra e di borsa nera, sia stata tenacemente - e purtroppo in parte vittoriosamente - avversata dalle correnti politiche reazionarie.

Furono esse che, in dispregio al più elementare senso di solidarietà nazionale han fatto di tutto per far ricadere sul popolo le conseguenze dei disastri della guerra e che in definitiva, in materia di danni di guerra, hanno per unico obbiettivo quello di ripristinare, a spese dello Stato e delle masse popolari, quelli fra di loro, più scandalosi patrimoni che sono stati danneggiati dalla guerra, servendosi dei sinistrati più poveri come di massa di manovra per mascherare i loro interessi antipopolari ed antinazionali.

Ora tutto ciò, non è stato sufficientemente tenuto presente al Convegno, spiega alcune incertezze nella formulazione degli ordini del giorno e sopratutto la proposta affacciata che le singole Unioni locali e l'Unione Nazionale si presentino alle elezioni amministrative e politiche con le liste proprie.

Questo non solo contrasta con l'apoliticità dell'Unione, costituisce un elemento disgregatore della sua unità e impegna nella campagna elettorale i fondi che meglio sarebbero destinati a sovvenire alle necessità dei sinistrati, ma divide le forze e disperde gli sforzi delle masse popolari che sono state travolte dal disastro della guerra.

I problemi dei sinistrati non si risolvono mandando un rappresentante al Comune o al Parlamento - cose che i partiti democratici già cercano di realizzare includendo singolo sinistrati nelle loro liste, dando posto nei programmi elettorali ai problemi dei danneggiati di guerra - ma vincendo la battaglia per la democrazia contro le forze nefaste della reazione che hanno schiavizzato il popolo e l'hanno gettato nella rovina della guerra.

Noi riteniamo che queste considerazioni non mancheranno di far riflettere i responsabili dell'Unione i quali han sempre dimostrato una comprensione piena di quelli che sono gli interessi dei sinistrati specie bisognosi di aiuto e ne hanno sempre difeso con coraggio e sacrificio gli interessi e le rivendicazioni.

GIUSEPPE REGIS

Conferimenti cereali ai granai del popolo

L'U.P.S.E.A. di Udine rende noto che per ordine del «Governo Militare Alleato» il termine ultimo di conferimento dei cereali ai «Granai del Popolo» è stato prorogato fino al giorno 24 marzo 1946.

Pertanto si confida che i produttori con il massimo senso di umanità e responsabilità che il momento esige, conferiscano tutti i cereali in precedenza vincolati all'ammasso, aiutando così la popolazione non produttrice di questa Provincia ed a scanso delle severe sanzioni di Legge che dopo tale termine verranno applicate contro gli inadempienti.

Rubrica del villaggio S. Domenico

1) Uno strano Sacerdote:

L'U.N.R.R.A. è un'organizzazione assistenziale americana la quale fornisce all'Italia viveri di prima necessità. E' logico che il governo italiano paghi queste merci, e quindi logico che le paghi anche il popolo a mezzo le tasse.

Questi viveri sono distribuiti alla popolazione a mezzo mense speciali le quali a loro volta sono gestite da enti assistenziali. A San Domenico è il Capellano del villaggio che cura questa mensa la quale dà da mangiare ai bimbi dai sei ai quindici anni. Sembra però che tale sacerdote abusi di questo suo servizio e che tenti farsi bello davanti alla popolazione. Infatti egli negò il pranzo ad un bimbo che non aveva frequentato la Dottrina Cristiana.

I viveri devono andare al popolo ed i suoi figli hanno diritto di usufruire senza sottoporsi ad altri obblighi. Noi non siamo contro la frequenza della Dottrina Cristiana, ma vogliamo impedire che si ripetano delle azioni che sono proprie del ventennio passato quando cioè mangiavano solo gli iscritti al P.N.F. Non sarebbe necessario controllare queste distribuzioni dove se ne verificasse il bisogno?

2) Assistenza della Casa del Popolo

Nel mese passato la Casa del Popolo del villaggio San Domenico ha erogato in assistenza L. 6.500 alle famiglie più bisognose del Villaggio S. Domenico.

Senza commentarla pubblichiamo una lettera di ringraziamento di un ricoverato all'Ospedale «4 Novembre»:

«Ai Dirigenti della Casa del Popolo del Villaggio San Domenico: Ringrazio immensamente del sussidio da Voi datomi. E' il primo soccorso che ho ricevuto in tutti questi mesi che mi trovo all'Ospedale «4 Novembre».

E' proprio vero che il Partito del Popolo fa per il popolo».

Ringrazio.

[illegible] Tarcisio

3) Conferenza delle donne.

Martedì scorso alla presenza di numerose donne ha parlato nella sala della Casa del Popolo la compagna Ernestina Del Negro. La riunione si è svolta in un clima di chiara comprensione e l'oratrice con semplicità e chiarezza ha esposto alle presenti i problemi che assillano tutte le famiglie dei lavoratori ed ha indicato le possibili soluzioni alle quali sopratutto devono partecipare le donne giustificando così la necessità che le donne partecipino alla vita politica della Nazione. Alla fine la compagna è stata applaudita sinceramente.

Dopo di chè si è discusso sulla distribuzione dei viveri ai bambini e si è data una chiara spiegazione sul sistema di votazione per le prossime elezioni amministrative.

Saldo contabilità 1945

Tutte le Sezioni che non hanno ancora versate le quote per gli ultimi mesi dello scorso esercizio finanziario sono invitate a regolarizzare la loro posizione al più presto.

Il nuovo anno non deve incontrare ulteriormente residui del passato!

Avere un'amministrazione regolare ed aggiornata deve essere l'orgoglio di ogni sezione.

Bisogna sempre ricordare che il Partito conta principalmente sui contributi dei compagni. Il compito del compagno amministratore è quindi fra i più importanti poichè è il risultato del suo lavoro che permette ad altri compagni di lavorare. I residui contributi del 1945 vanno versati perchè il Partito ne abbisogna.

IV Sezione cittadina

Dopo un periodo un po' lungo alla IV Sezione si è potuto riaprire la Sede in forma permanente.

Era ben necessario per ottenere un buon funzionamento, specialmente amministrativo.

Il compagno Virili Fulgenzio che si appresta al lavoro di riordinamento e che è stato designato quale Segretario Amministrativo ogni migliore augurio nel suo lavoro.

Diffida

Verso le ore 23 del 22 u. s. Fulgenzio Virili di Antonio, all'altezza del bivio Via Pradamano, Baldasseria Media veniva fermato da due malviventi indossanti divisa militare alleata, che armati di pistola gli intimavano l'immediata consegna del portafoglio. Alleggerito del portafoglio il Virili veniva pure privato dell'anello che portava alla mano destra.

Oltre ad un migliaio di lire, documenti vari, il portafoglio conteneva un blocchetto di sottoscrizione del prestito «Per la Vittoria della Democrazia». Detto blocchetto porta il N. 0554 di matricola ed è intestato al Virili.

SI DIFFIDA

chiunque a sottoscrivere cartelle di detto blocchetto e si prega un eventuale rinventitore di farlo pervenire alla Federazione Provinciale del P.C. di Udine, Casa del Popolo.

E' uscito il "Ce Fastu?„

Un fascicolo particolarmente interessante quello del «Ce fastu?» uscito in questi giorni. Una parte di esso è dedicato alla documentazione della guerra partigiana in Friuli: diciamo di uno scritto dovuto a Gino Pieri (sull'esecuzione capitale di trenta garibaldini avvenuta a Udine il 9 aprile 1945), di uno scritto di Nino Del Bianco intitolato «In Carnia zona libera» (riferentesi al periodo nell'autunno 1944, quando la Carnia si liberò dai tedeschi e si resse con un governo provvisorio) e di uno scritto di Chino Ermacora sul valoroso Gastone Valente («Enea»).

Numerose pagine del «Ce fastu?» sono poi dedicate a studi filologici e storici, alla letteratura friulana e al notiziario.

Sottoscrizioni al Prestito

Totale precedente L. 27.000.

Hanno sottoscritto cartelle da L. 1.000:

Degano Gemma; Degano Gino; Bopa Amelia; Degano Giacomo; Degano Giacomo; Casa del Popolo San Domenico; Cellula San Domenico; ENAL San Domenico.

Cartelle da L. 500:

Missio Erminio; Missio Alfredo; Marcuzzi Amleto; Omero Natale; Noacco Nicolò; Noacco Umberto; Romanelli Rosa; Sosta Giovanni.

Cartelle da L. 100:

Della Ricca Leonardo; Odorico Sietro; De Filippi Giovanni; Del Cul Giuseppe; Della Ricca Federico; De Cecco Pietro; Del Torre Enrico; Passon Otello; Floran Mattia; Flappo Giovanni (2); Miani Attilio (2); Bertossi Luigi (2); Tuani Onorio; Savio Faustino; Feruglio Giovanni; Bolzicco Ernesto; Bacchetti Quinto; Del Cul Giuseppina; Del Cul Maria; Virgilio Giordano; Peruzzi Vittorio; Fadel Mario; Canciani Giuseppe; Fornasir Danilo; Della Savia Gino e Di Giusto Guerrino (3); Puchiasis Virgilio; Camoli Attilio (2); Battistutto Luigia (2); Taiariol Mario (2); Abate Carmelo (2); Cantoni Otello; Cantoni Vittorio (2); Padoano Sergio; Cicuttini Pietro; Vuano Luigi; Pagotto Giuseppe (2); Zimolo Abele; Miotto Bruno; Miotto Nives; Miotto Lodovica; Modotto Arturo; Bonino Attilio; Turco Pellegrino; D'Agostini Libero; Talotti Erminio; De Sabata Enedina; Mucin Mario; Missio Arturo; Missio Renato; Odorico Caterina; Susiol Nicola; Sterchele Gino (2); Bertoli Emilio; Modolo Pietro; Bon Erminio; De Giusto Luigi; Cesare Galileo; Cucchini Carlo; Ferro Artemio; Baggio Alberto; Bassi Bruno; Missio Alfredo; Fornasir Antonio; Noacco Francesco; Noacco G. Batta; Agosti Pericle; Sosta Cristina; Sosta Carlo; Sosta Lidia; Sosta Marco; Parra Giovanni; Parra Santina; Fontanini Mario; Degano Giacomo; Noacco Nicolò (2).

TOTALE L. 48.800.

GARA PER I MIGLIORI RACCOGLITORI

I.) Valzacchi Dante; Agosti Fedele. L. 11.400 ciascuno;

II.) Cellula «Distilleria Friulana», L. 10.700;

III.) Missio Alfredo, L. 3.800.

Ogni compagno, raccoglitore curi che i sottoscrittori osservino i vari tagli delle cartelle, cioè bisogna far sottoscrivere 100 500 o mille e non 150 250 700, ecc.

Oltre ai premi fissati dalla Direzione del Partito, stabiliamo che al miglior raccoglitore della provincia regaleremo una sveglia; al secondo in classifica il volume: «La storia del Partito Bolscevico».

Golosità di "Vita Cattolica„

Dal settimanale «Vita Cattolica» stralciamo il seguente rilievo:

«In quel di Rivolto si fu la prima domenica di febbraio un comizio, indetto dal Partito Comunista. Anche qui le più ampie assicurazioni di rispetto della religione, dei luoghi di culto ecc. Sennonchè, nella domenica successiva, durante un comizio della Democrazia Cristiana, mentre si svolgeva un'accalorata discussione, ecco che un esponente del Partito Comunista locale si lascia scappar di bocca nientemeno che questa frase:

«Della chiesa si devono far porcili per i maiali!»

Bravo, l'esponente del P. C. Questo si dice buttar la maschera. La frase è poco... diplomatica, anzi scocciante, senza dubbio, per i propagandisti del P. C., i quali s'affannano ad affermare che i preti ce l'hanno ingiustamente con loro. Ma almeno è una frase sincera! E ci sentiamo in dovere di ringraziare, ma proprio di cuore, quel tale che l'ha proferita».

Il Segretario della Sezione Comunista di Rivolto ci scrive:

...«il dibattito verteva sulla politica tenuta in luoghi sacri dai Ministri del Culto.

Gli amici della D. C. sapevano che ciò non era vero e mi indussero a fare dei nomi, convinti che io tacessi il nome del nostro Farreco, il quale una domenica dopo l'8 settembre 1943, dal pulpito invitava i giovani a prendere le armi per ingrossare le file di coloro che dovevano distruggere la Russia.

I fedeli che in quel giorno si trovavano in Chiesa, possono testimoniare.

Ho quindi detto, nel calore della discussione che noi vogliamo dei veri Ministri di Dio; «Altrimenti farete della Chiesa un porcile...».

Così l'acqua fresca, sorgiva che sembrava volesse avvicinarsi allettante alle fauci assetate dei redattori di «Vita Cattolica», si è ancora una volta allontanata. Ed ai suddetti non rimane in bocca che il sapore amaro di una smentita.

GLI SCHERMI

Dalla bocca di uno spettatore abbiamo sentito la delusione provata dopo la visione di «Tempesta»: delusione tanto più forte in quanto i nomi dei protagonisti, se non proprio del regista, promettevano una «raffinatezza» cinematografica: delusione che si espresse con le parole: Ma questo è un film non finito, che finisce cioè quando ci si aspetta ancora qualcosa di più esplicativo».

E questa delusione, indipendentemente dal valore intrinseco della tecnica, è pienamente giustificata, tanto da parte dello spettatore che da parte del film, perchè sappiamo che il film stesso era in lavorazione in Bretagna quando in quel luogo è incominciata la guerra.

Il film perciò, per cause di «esterni», manca di coesione, di organicità: elementi questi che sono esclusivamente prerogative del regista.

«Tempesta» è un film che ha ruoli distinti ed affidati a diverse persone: le più quotate della cinematografia francese.

Il soggetto è tratto da un romanzo: il capitano di un rimorchiatore esiste unicamente per l'elemento in cui vive, con una dedizione così forte che tutte le azioni al di fuori del mare hanno significato solo transitorio; il senso del dovere non è retorico, nè espresso retoricamente come non può esserlo, ad esempio, per un africano, il «mal d'africa». Ma anche questo senso dio (l'aderenza perfetta, la quasi identità con uno degli elementi della natura), è fatto di carne, con le sue debolezze inevitabili, con la sua umanità.

La prima debolezza di Jean Gabin si manifesta attraverso l'amore per Michele Morgan; la passione che gli fa quasi porre in dimenticanza il suo mare; il primo umanizzarsi del protagonista avviene nel dolore selvaggio, primitivo che prova alla morte improvvisa della moglie.

Poi c'è il ritorno al mare. Non sappiamo però quale esperienza Gabin abbia tratto da questa parentesi umana. E qui il difetto è della regia. Potremmo pensare che questa «incertezza» che, nel finale, rimane negli spettatori sia voluta per destare più interesse o per fare del pirandellismo.

Jean Grémillon, il regista e una sicura promessa del cinema francese, non aveva certamente queste intenzioni perchè là dove ha potuto intervenire e finire il materiale che i suoi valentissimi collaboratori gli hanno fornito, c'è l'arte.

Al regista, insomma, è mancato il tempo di vagliare quanto aveva sottomano, di tagliare in alcune parti e in altre di aggiungere; gli è mancato il tempo di dare a tutto il film l'impronta della sua personalità artistica.

Gli è mancato il tempo di accorgersi: che il film risente di influenze della scuola verista francese, la quale, se ha dato dei grandi film è stata un po' troppo sfruttata e in pericolo, diremo quasi di esaurirsi; che è stata lasciata troppo libera la mano del fotografo il quale dimostra una tecnica di rara perfezione ma nello stesso tempo si compiace di lungaggini, che appesantiscono inutilmente la vicenda e al contrario corre via spedito quando occorrerebbe che la fotografia divenisse linguaggio; che la scenografia, intuitiva e precisa fino a darci nello sfondo di una rampa di scale il senso del mare, come un diffuso odore di salmastro, ha motivi che ricordano troppo altre scenografie: quelle di «Sabbie mobili» per dire solo di un film; che la recitazione è spesso troppo alla Gabin o alla Morgan: lo stesso che dire la odiosa parola cinematografica «divismo».

«Tempesta» quindi è un film mutilato di guerra, anzi un parto prematuro avvenuto causa la guerra.

Danno, ci cospic, insignificante, anche per Jean Grémillon che sta di sicuro rifacendosi nella gioia creativa di altri film che saranno certamente (Tempesta lo promette) opera d'arte.

Beato lui!

* * *

«Il vestito nero da sposa» è l'ultimo di una serie interminabile di film in costume. L'ultimo che abbiamo visto, perchè chissà quanti ce ne verranno rifilati ancora.

Il soggetto è tolto «ad litteram» dalla commedia «Il cardinale» di Parker: che vorrebbe essere l'apologia del segreto della confessione: apologia inutile e superflua in quanto non ci risulta che nel corso dei secoli, sia mai stato mosso un dubbio in proposito ai sacerdoti: nemmeno nei periodi di maggiore decadenza morale della Chiesa. Sullo sfondo di questo «grande silenzio» si snoda la consueta storia d'amore che finisce bene e tutti sono contenti compreso il boia il quale se ha perso il cliente proprio all'ultimissimo momento, ne ha subito pronto un altro.

Molto discutibile, a proposito del «segreto», il modo con cui il Cardinale riesce a far confessare apertamente a Strozzi il suo delitto: non si sa dire chi è il più ingenuo dei due nei riguardi del pubblico.

Un ammonimento, in principio, dice che la vicenda, pure riferendosi a personaggi storici, è fantastica.

Fantasia malata, superficiale nei sentimenti, stupida nei gesti.

Soprattutto fantasia povera quando si pensi che un regista debba ancora oggi lavorare su un soggetto come questo, avendo sottomano una infinità di argomenti attuali, vivi, didattici. Non è evadendo nel passato, adornandolo di fiori di carta e vestendolo di costumi più o meno aderenti alla storia, che si fa del buon cinematografo.

L'atmosfera drammatica non esiste, in quanto i costumi troppo nuovi e troppo lucidi, e le scene con troppa cartapesta, l'annullano.

In due scene F. Giachetti è proprio spassoso: il regista Zampa gli ha fatto fare precisamente come in certi film americani: un attore dice, senza riflettere, alcune frasi: poi si accorge di quello che ha detto e si precipita a smentire: l'effetto comico è irresistibile....

Manierato l'umanesimo del Cardinale e spesso plebeo, senza volerlo, l'orgoglio del Medici.

Su Giachetti la guerra ha inciso senza pietà: sia collocato in pensione.

Carlo Tamberlani è visibilmente contrariato per la parte burlona di capitano di ventura che gli hanno affibbiato: e si vendica, assieme agli altri cavalcando in maniera indecente.

E si finisca, una buona volta, di ostentare lussuosità e sprechi: c'è ancora in Italia qualcuno che ha tutto il diritto di sentirsi preso in giro, offeso.

E non si creda di rendere più «laico» il film includendovi l'orribile scena del bagno con successivo ratto delle bagnanti. Ciò serve a escluderlo dalle sale parrocchiali e conseguentemente non poterne giovare per la campagna elettorale: la scena dell'anatema avrebbe certamente spinto metà per lo meno degli spettatori a votare per la D.C.

G. ch.

La nostra lotta

Bollettino del Partito Comunista Italiano

«La Nostra Lotta» è destinata soprattutto ai quadri del Partito.

Ogni componente dei Comitati Direttivi di Cellula, di Sezione e di Federali, la richieda alla propria Federazione.

Sommario: Palmiro Togliatti: Il programma dei comunisti per la Costituente (dal rapporto al V Congresso del P.C.I.) pag. 3; Luigi Longo: per la creazione del Partito Unico della classe operaia e dei lavoratori (dal rapporto al V. Congresso del P.C.I.) pag. 12; Pietro Secchia: fare del Partito lo strumento più efficace per il rinnovamento del Paese (dal rapporto al V. Congresso del P.C.I.) pag. 17; Ruggiero Grieco: Per la preparazione della riforma agraria, pag. 33; Vita di Partito: anche nella battaglia elettorale l'organizzazione decidera nel successo, pag. 33.

Ricordiamo Mario Buzzi

Mario Buzzi era conosciuto nella sua città natale (Udine) come un militante antifascista e per questo venne arrestato ed inviato al confine.

Scontata la condanna il P. C. lo consigliò di recarsi all'estero ed egli si recò in Francia.

Lo vidi per la prima volta nella Sede del Soccorso Rosso a Parigi dove mi ero recato per prendere accordi con dei compagni.

Ebbi l'occasione di conoscerlo più da vicino quando insieme al compagno Bruciaferri si organizzò la «Fratellanza Friulana».

Egli non aveva mai cessato di servire il suo Partito e dopo l'occupazione tedesca di Parigi del 1940, fece di tutto e vi riuscì a farsi assumere, in qualità di aggiustatore meccanico, alla Cartucceria di Vincennes e qui insieme a tanti altri antifascisti il nostro Mario preparava i compagni di lavoro al sabotaggio e alla guerriglia all'occupante.

Ma il suo sogno, il suo desiderio era di fare molto di più, voleva lottare, voleva far parte dei «Franchi Tiratori e Partigiani» e raggiunse il suo scopo.

Ma una sera la polizia francese al servizio di Laval bussò alla sua porta, egli non aprì e rimase tutta la notte in agguato. Verso le 5 del mattino, non sentendo muovere anima viva, pensò che gli sbirri se ne erano andati e aprì la sua porta per scappare e andarsi a mettere al riparo, ma purtroppo ciò non fu possibile, la polizia lo aspettava fuori, lo arrestò e lo portò via.

«Non si seppe più nulla, dopo molte ricerche negative che durarono due mesi, un giorno arrivò una lettera nella quale egli annunciava che il giorno seguente l'avrebbero fucilato insieme a dei altri compagni arrestati insieme a lui.

Era il marzo 1942 e furono, Buzzi e un'altro compagno italiano di nome Richard, i primi italiani fucilati in Francia.

Subito dopo la liberazione di Parigi, la Croce Rossa Francese si presentò al domicilio di Buzzi per consegnare il portafogli; ultimo ricordo!

Mario Buzzi da quel giorno riposa nel Cimitero di Ivry-sur-Seine a qualche diecina di metri dai compagni Richard, Fontanot e altre diecine di italiani fucilati che, come lui, sono Caduti per la libertà della Francia e dell'Italia, per un avvenire migliore per tutti.

ARDITO PELLIZZARI

Attività della Camera del Lavoro di Cividale

Il giorno 14 c. m., per interessamento di questa Segreteria e su invito dei dirigenti della Camera del Lavoro Comunale di Manzano, il Segretario Del Fabbro Pietro della Camera del Lavoro Mandamentale, accompagnato da un delegato della Camera del Lavoro Comunale di Manzano fece un giro di propaganda nelle varie aziende dei Comuni di Manzano, S. Giovanni al Natisone e Buttrio.

Ovunque ascoltato con interesse ed attenzione da tutte le maestranze presenti, il Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale espose con chiare parole la necessità di mantenere unita e compatta la organizzazione Sindacale, la differenza fra gli Enti giuridici e non giuridici, la situazione degli operai negli anni che vanno dal 1918 al 1932 e 1938, le vittorie conseguite dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro a favore delle classi lavoratrici e quelle ottenute attraverso la Camera Confederale del Lavoro di Udine.

Tutte le riunioni ebbero termine con l'invitare nuovamente le maestranze a rimanere unite e compatte in seno alle proprie organizzazioni Sindacali per poter raggiungere tutti quei diritti e quei miglioramenti tanto necessari alle classi lavoratrici.

* * *

Un Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale, il giorno 15 corr. tenne una riunione agli operai delle Cave di Tarcetta e Oculis dipendenti della «Italcementi» per alcuni scambi di vedute e per schiarimenti inerenti gli operai stessi.

Il Segretario dopo aver illustrato ai presenti i compiti delle organizzazioni Sindacali, i miglioramenti conseguiti dalle stesse a favore dei propri aderenti, termina invitandoli a mantenersi uniti e compatti intorno alla Confederazione Generale del Lavoro per il raggiungimento di quelle mete che tutti i lavoratori aspirano.

* * *

Pure nel medesimo giorno alle ore 17.30 un Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale tenne una riunione ai Professori di ruolo e non di ruolo delle Scuole Medie del Mandamento per invitarli ad organizzarsi in Sindacato Mandamentale e spiegare ad essi la necessità e la utilità di questa unione fra tutte le forze del lavoro, sia manuale che intellettuale, per migliorare sempre più le disagiate condizioni dei lavoratori tutti.

La riunione ebbe termine con la nomina del Comitato Direttivo Provvisorio nelle persone dei prof. Aronna, Bolgignon, Rieppi.

* * *

Il giorno 17 c. m. alle ore 9.30, presente il Segretario Fabbris Pietro della Camera Mandamentale del Lavoro, e su invito della stessa e del Comitato Promotore, si tenne una assemblea straordinaria di tutti i pensionati del Comune.

Apre l'assemblea il Segretario Fabbris Pietro, che ringrazia gli intervenuti a nome del Comitato Promotore e della Camera del Lavoro, segue, raccomandando agli intervenuti ad unirsi in un Sindacato, per potere, uniti e compatti, reclamare quei diritti che loro spettano.

Dopo prende la parola il comm. Rieppi, che dopo avere invitato pure lui i presenti ad unirsi in Sindacato, che in unione coi Sindacati dei Lavoratori si potranno ottenere quei miglioramenti tanto necessari per non essere costretti a morire di fame, indi si passa alla lettura della seguente mozione:

I pensionati Statali, Parastatali e dell'I.N.P.S. residenti nel Comune di Cividale, riunitisi in assemblea generale il giorno 17 marzo 1946, per costituirsi in Sindacato Mandamentale, protestano contro gli irrisori miglioramenti di pensione fino ora a essi concessi in relazione al costo della vita e reclamano un più giusto trattamento, verso coloro che tutto diedero per la società, nel contempo chiedono un appoggio di tutti i lavoratori per le loro giuste richieste.

Approvata la mozione, prima di chiudere l'assemblea il pensionato Caporale Marco, invita tutti i pensionati del Mandamento che vogliono aderire al proprio Sindacato di Categoria, di rivolgersi alla Segreteria della Camera del Lavoro Mandamentale sita nel Palazzo Comunale.

* * *

La Segreteria della Camera del Lavoro Mandamentale comunica a tutti gli interessati che presso il locale Ospedale Civile si è aperto un corso di preparazione per tutti coloro che vogliono conseguire il diploma di infermiere generico.

Le lezioni avranno luogo due volte al giorno, nel pomeriggio dalle ore 14.30 alle 15.30 ed alla sera dalle 20 alle 21.

* * *

Si trovano presso la Sede della Camera del Lavoro a disposizione dei propri organizzati un certo quantitativo di scarpe al prezzo di L. 1252 al paio.

Cussignacco

Biografia del compagno Pierino Zorzini

Pierino Zorzini di Cussignacco, quando nei giorni drammatici dell'8 settembre 1943, vide l'Italia, che per causa del fascismo, stava sprofondandosi nell'abisso, corse volontario ad arruolarsi nelle file dei Patrioti per partecipare alla lotta, per riscattare l'Italia e renderla libera ed indipendente.

L'11 settembre 1943 si arruolò nel I. batt. «Friuli».

Nel mese di dicembre dello stesso anno, causa forti rastrellamenti si portò in pianura da dove prese immediatamente contatto con gruppi Gappisti che operavano nel settore sud di Udine.

In una formazione della stessa, entrò a far parte come semplice Gappista, ma ben presto, per il suo coraggio e spirito combattivo gli fu dato il Comando di una Squadra. Fu una squadra delle più temibili e più attive della zona. Tutti i compiti che gli venivano affidati, in special modo i più delicati e pericolosi, venivano assolti con mirabile coraggio e valore tanto da meritarsi più volte gli elogi dei suoi responsabili.

Al suo attivo ha parecchie azioni individuali e in gruppo.

Il 18 febbraio 1945 allorchè con un motocarro carico di materiale da inviare in montagna, in compagnia di altri due suoi gregari, transitava per via Lumignacco e precisamente nei pressi della Caserma Piave, veniva bloccato da elementi repubblichini. Per aprirsi il passaggio dovettero far uso delle armi in loro possesso. Dopo un percorso di circa tre Km. si accorsero di trovarsi senza carburante e ben sapendo di essere inseguiti si portarono in linea di combattimento. — Ben presto furono raggiunti da forze repubblichine e così ebbe luogo un vero combattimento che durò circa una diecina di minuti. Trovandosi a corto di munizioni diede l'ordine ai suoi due gregari di ritirarsi; il compagno Pierino rimase da solo a proteggere la ritirata dei due compagni. Sparò fino all'ultima cartuccia finchè venne raggiunto da una raffica di mitra che lo colse in pieno.

Vero esempio di dedizione per la causa della libertà.

E' stato proposto per una ricompensa al valore.

ATTILIO BOLZICCO

Pagnacco

A che gioco giuochiamo?

Con l'attacco al sottoscritto fatto attraverso il «Nuovo Friuli» 17 corr. col titolo «Per la verità» quel democristiano di Pagnacco vuol far credere di avere detto la... verità! Per esempio chi mai durante e dopo quel comizio ha impedito ad alcuno di parlare? Non è stato invitato il pubblico al contradditorio? E chi mai ha detto che ove non fosse possibile abolire il prefetto si dovrebbe sostituirlo con un compagno?

Non è stato detto piuttosto che sarebbe auspicabile finirla con i prefetti di camera inviati da Roma passando quei poteri a giunte amministrative provinciali elette democraticamente dal popolo? Di storia me ne intendo pochino: per sapere quanto se ne intende costui basta il fatto che ad egli non risulta che fino alla rivoluzione francese quella plebe era dominata schiavisticamente dall'alto clero strettamente legato alla nobiltà. E' vero o non è vero che due terzi della terra di Francia era allora nelle mani dell'alto clero? Sa costui contro chi si è scagliato allora quel popolo pur essendo credente? Ma senza aprire le maggiori opere su tale storia rivoluzionaria, legga almeno quella del Manaresi che corse pei banchi delle scuole durante il periodo fascista e troverà quello che gli occorre. In quanto al paragone fascismo-comunismo, sappia quel signore che i comunisti non hanno mai avuto nulla di comune col fascismo il cui grande creatore «era inviato da Dio o dalla Divina Provvidenza». Ma non è meglio far a meno d'intervenire a comizi piuttosto di venire per deformare le cose a quel modo o non capire un'acca? Perchè qui si tratta o di ignorare o di disonestà, se non di tutte e due insieme. E il «Nuovo Friuli» non farebbe bene ad accertarsi su tali asserzioni per sapere se corrispondono a verità prima di pubblicarle?

F. S.

Maniago

Agli iscritti al P.C.I.

Gli iscritti alla sezione del P.C.I. sono invitati a passare al più presto possibile nell'ufficio di Segreteria per il ritiro della Tessera 1946.

Il redattore risponde

In giugno si correrà il giro ciclistico d'Italia: siamo certi che i sogni di tanti nostri operai non saranno popolati dalla falcata del campione, ma da gomme, gomme, gomme.

Forni di Sopra

A proposito di un articolo del "Gazzettino„

A rettifica di un articolo apparso sul «Gazzettino» — edizione di Udine — in data 13 c.m. all'oggetto GAZZARRA DI GIOVINASTRI DAVANTI ALLA CONSULTA COMUNALE DI FORNI DI SOPRA gli interessati La pregano, sig. Direttore, voler raccogliere tra le colonne del Suo giornale il seguente articolo:

I fatti riportati nell'articolo sopracitato non rispondono a verità perchè:

I.) i dimostranti non sono affatto entrati improvvisamente nel locale ove sedeva la Giunta, ma bensì dopo aver preavvisato tanto il Sindaco quanto i locali CC. RR.;

II.) la dimostrazione fu provocata dal fatto che la popolazione era tenuta all'oscuro su varie ed importanti questioni di interesse pubblico delle quali la Giunta stessa non si peritava rendere noto;

III.) i giovani (affatto scalmanati) si sono presentati davanti alla Giunta presentando ben nove quesiti chiedenti spiegazioni o giustificazioni;

IV.) la Giunta stessa rispondeva sempre evasivamente e non rispondeva affatto;

V.) il col. ANTONIACOMI Ferdinendo (Alessandro?) non è vero che cercava di spiegare (come afferma l'articolo) ma bensì non riusciva a giustificarsi degli addebiti mossigli.

Le mancate giustificazioni del predetto colonnello, provocò la richiesta delle dimissioni dello stesso (richiesta ritenuta regolamentare in quanto fatta tramite il Sindaco);

VI.) Pertanto nessuna violenza o minaccia.

Regolare segnalazione degli «incidenti» e delle accuse mosse al col. Antoniacomi è stata presentata ai CC. RR. per l'inoltro a chi di competenza.

Tanto per la verità, gli interessati:

SAT e COSUT

Artegna

La benedizione pasquale e l'articolo 66 della legge elettorale

Il clero locale è abbastanza intelligente: approfitta infatti della elargizione in ogni casa della benedizione pasquale per portare in ogni famiglia l'esortazione, specie alle donne, di recarsi alle urne onde adempiere al loro nuovo dovere politico. E ciascun prete, bontà sua, con pazienza da certosino, si dilunga a spiegare come si deve procedere alla votazione col nuovo sistema. Viene, con la circostanza, anche spiegato quali sono le liste presentate, i nomi in esse contenuti e, naturalmente, si elogiano i candidati democristiani. Questi uomini, viene promulgato, sono i migliori perchè sosterranno la nostra religione, diversamente il mondo andrebbe a catafascio, ed allora addio famiglie, unione, ecc. ecc.

Anzi, in qualche caso, alla risposta di massaia coraggiosa che, a domanda, ha informato che voterebbe per la lista preferita dal marito che ne sa più di lei certamente, è stato suggerito di votare per la lista crociata senza per questo dir nulla al marito il quale non saprà mai nulla, tanto la votazione è segreta.

E' spiegabile quindi come mai il periodo di benedizioni che gli altri anni è durato qualche giorno appena quest'anno dura da qualche settimana! Sfido: per ogni casa una accurata e cauta efficace propaganda!

Evviva la libertà!... Evviva l'articolo 66 della nuova legge elettorale.

Mortegliano

1) Candolo Enrico fu Eugenio, commesso (assessore); 2) Colautti Gio Batta di Giacomo, operaio; 3) Beltrame Giuseppe fu Giuseppe, falegname; 4) Pascoli Luigi fu Giacomo, insegnante elementare; 5) D'Odorico Antonio fu Giacomo, fabbro-meccanico; 6) Colussi Giacomo di Verginio, agricoltore; 7) Zanuttini prof. Carlo fu Arturo, libero professionista; 8) De Conti Tito, muratore; 9) D'Odorico Gino di Luigi, commesso (reduce dalla prigionia); 10) Bernardis Galdino fu Enrico, maestro di musica; 11) Pittis Pietro fu Ferdinando, commerciante; 12) Beltrame Angelo fu Luigi, artigiano (vice-sindaco); 13) D'Odorico Silvio di Luigi, muratore; 14) Zuliani Guido fu Giuseppe, impiegato; 15) Visentin Antonio fu Domenico, agricoltore; 16) Paviotti Antonio di Marco agricoltore.

Si è spento Domenico Roiatti padre dei due martiri Pietro e Ferruccio

Mercoledì si celebrarono i funerali di Roiatti Domenico padre dei due martiri Pietro e Ferruccio che diedero la vita per la Patria contro i nazifascisti.

Partecipa ai funerali l'intera massa di lavoratori di Cussignacco e Casali Papparotti che vollero dimostrare seguendo la salma del padre, il ricordo sempre vivo per i figli caduti nel campo della lotta.

Partecipò ai funerali il compagno Andrea segretario della Federazione del P.C.I. che volle ricordare il defunto al cimitero.

Esaltò con la parola le sue doti di lavoratore e del sangue che diedero i figli per vincere la dura lotta per la Democrazia.

Si notarono le corone della Sezione Cussignacco U.D.I., della Sezione fratelli Roiatti P.C. della cellula Casali Papparotti, delle maestranze ditta Spezzotti del compagno Ciocchiatti della Federazione di Padova.

S. Daniele del Friuli

Conferenza

Ieri 18 marzo in Villanova di San Daniele (dove questa Sezione ha una cellula) il compagno Contardo, davanti un pubblico di circa duecento persone, ha tenuto il preannunciato comizio pubblico vertente sul tema «Il programma del P.C.I.».

Alla fine, hanno chiesto la parola un ex colonnello del R.E. colà di residenza ed un benestante del luogo, per ribadire sulla questione di Trieste. Dissero «Che Trieste deve essere italiana ad ogni costo!»

In risposta l'oratore ha riconfermato, che il Partito Comunista (come è già stato dichiarato al V. Congresso Nazionale) è per una Trieste italiana, ed ha combattuto durante il periodo della liberazione anche per l'italianità di Trieste; ma che il nostro Partito si occupa di questa questione, solo preoccupato dal fatto, che non vorrebbe vedere l'Italia spinta ad una nuova guerra, causa la reazione, che mediante la pedina di Trieste vorrebbe spingerci su un binario politico, che ha per sfondo scopi che a noi Italiani tutti non ci riguardano. Ma che nella nostra qualità di vinti, dobbiamo invece unire tutte le nostre forze per rinascere, per lavorare, e che la sopracitata questione la poniamo nelle mani «Dei Grandi» almeno che (come disse il ministro De Gasperi) non si voglia trattare direttamente con la Jugoslavia.

Il pubblico è rimasto convinto in linea generale del programma del Partito ed ha applaudito, specie dove riguardava la riforma agraria.

Sul prossimo numero pubblicheremo la polemica tra l'ing. Aprilis e la Sezione di Pordenone.

Reduci e disoccupazione

(continuazione dalla prima pagina)

I reduci non hanno risposto alle provocazioni del neofascismo monarchico, perchè essi non vogliono lasciarsi ingannare ancora una volta. Essi hanno compreso di aver combattuto per una causa ingiusta, di aver sacrificato per decenni la vita per difendere i loschi interessi di un pugno di ladri, di avventurieri senza scrupoli.

Ma i reduci hanno urgente bisogno di lavoro e di assistenza.

Le autorità ed i Partiti devono dare ad essi tutto l'appoggio possibile.

Bisogna fare in modo che una forte percentuale di reduci venga occupata nelle officine e negli uffici immediatamente; bisogna iniziare subito i lavori pubblici più urgenti per occupare gli altri.

Chi ha tanto sofferto fisicamente e moralmente, chi ha tanto lottato, ha anche il diritto al lavoro ed al pane. E i reduci disoccupati non possono più attendere settimane nè giorni.

Molti milioni sono da tempo stanziati per lavori pubblici: e cosa si attende per iniziarli?

Quali ostacoli burocratici si devono ancora superare? Giriamo le domande a chi di dovere e attendiamo una risposta che soddisfi le inderogabili necessità dei reduci disoccupati.

I reduci disoccupati chiedono che sia riconosciuto il loro sacro diritto al lavoro e alla vita, chiedono di lavorare per ricostruire il Paese. Hanno imparato attraverso la dura esperienza di questi tristi anni a discernere i loro amici dai loro nemici ed hanno trovato nel Partito Comunista lo strenuo difensore dei loro diritti.

Armati di questa esperienza i reduci ora si presentano sull'arena politica italiana ben decisi con la scheda ad impedire che il Paese ricalchi le orme del passato, votando per il P. C. e per gli altri partiti democratici e progressivi che assicureranno al Paese un avvenire di pace, di lavoro fecondo e di libertà.

Il Consultore - Mario Lizzero - al Lunedì del C.L.N.

La sera del 18 marzo la sala del Cinema «Corte» era gremita fino all'inverosimile, tanto che numerose persone hanno dovuto sostare davanti all'ingresso ascoltando dall'altoparlante la parola dell'oratore.

Ospite era il concittadino Mario Lizzero (Andrea), Segretario della Federazione friulana del P. C. I. e membro della Consulta Nazionale.

Il tema della conferenza era: «I Comunisti alla Consulta» e l'oratore ha esordito col chiarire come quest'organo nazionale pur essendo stato costituito artificiosamente su basi paritetiche merita seguito sopratutto perchè in esso i partiti rappresentati hanno assolto ciascuno la funzione particolare corrispondente al proprio programma ed alla propria linea politica; ed è utile studiare questa funzione prima di scegliere il partito al quale, anzichè ad un altro, si darà il voto.

L'oratore ha poi messo in rilievo come l'artificiosità che si rimprovera alla Consulta, oltre a quello di essere costituita da persone nominate dall'alto anzichè su basi elettive, consiste nella sua funzione di pariteticità per cui i grandi partiti di massa, con milioni di membri, hanno in essa un numero di rappresentanti uguale a quello dei partiti che praticamente non hanno seguito o lo hanno in scarsissima misura, nella popolazione.

Da ciò ne consegue che una legge e un provvedimento proposto da chi rappresenta milioni di cittadini, e nell'interesse di questi, possa venire boicottato da chi nella Consulta non rappresenta che se stesso ed i propri particolari interessi.

Un tale stato di cose spiega perchè tutte le conquiste ottenute dal partito Comunista abbiano potuto solo realizzarsi dopo superato strenue opposizioni e polemiche, sostenute giorno per giorno, ora per ora contro un'opposizione ostinata e sorda agli interessi più vitali della nazione.

E la maggior responsabilità di questa situazione va al partito Liberale e al partito della D. C. che non hanno saputo mantenere una linea di condotta unitaria ne un orientamento ben definito, sopratutto sul problema istituzionale e su quello dell'avocazione dei profitti di guerra e di regime, arrivando fino al punto di provocare una crisi di Governo.

Il merito particolare del P. C. è stato nell'azione svolta in collaborazione col P. S. I. e col P. d. A. per evitare la rottura del fronte democratico e antifascista; ciò che avrebbe portato il paese nel caos, col pericolo della guerra civile e della perdita dell'indipendenza nazionale.

Mario Lizzero passa quindi ad illustrare la posizione dei Consultori comunisti di fronte ai più importanti problemi discussi alla Consulta dal momento della sua costituzione fino a quando, con l'approvazione delle leggi elettorali per la Costituente, questa ha cessato la propria funzione.

Sui problema della politica estera egli illustra come il P. C. I. abbia rivendicato che l'Italia, nelle relazioni internazionali, riflettendo la situazione interna e le necessità del paese, non debba favorire una politica di blocchi contrapposti di potenze ed evitare di venire impiegata in funzione antisovietica perchè ciò ci porterebbe inevitabilmente ad una nuova guerra.

Parlando della delicata questione di Trieste di cui tanto si vale la reazione per screditare il P. C. presso il popolo, attribuendogli una inesistente posizione rinunciataria, l'oratore dopo aver riaffermato che per i comunisti l'italianità di Trieste è un fatto da essi sostenuto validamente, chiarisce che, come sono da condannare tutti gli errori di coloro che pretendono una soluzione di questo problema in sfavore dell'Italia, sono altrettanto da condannare coloro i quali gridano Trieste! Trieste! per spirito nazionalistico impedendo in tal modo che la questione venga risolta su un piano di pacifica intesa e di collaborazione.

Dopo aver parlato della questione dei rapporti del P. C. con la chiesa, del Voto obbligatorio e di altri problemi, Mario Lizzero conclude dichiarando che solo la Costituente potrà sanare le inefficenze dimostrate dalla Consulta e dal Governo a risolvere in favore della maggioranza i grandi problemi Nazionali.

E' perciò necessario che ogni elettore impari a giudicare le correnti politiche da quanto hanno operato fino ad oggi.

E ciò servirà a dare agli elettori il maggior senso di responsabilità nel prepararsi ad affrontare le Elezioni politiche e quelle prossime amministrative.

Quando alla fine della conferenza Mario Lizzero è sceso dal palco, è stato circondato da un folto gruppo di amici e di estimatori desiderosi di stringergli la mano e di esprimergli la propria affettuosa riconoscenza.

COMUNICATO

Sono in vendita presso la nostra Amministrazione della Federazione fotografie della visita di Scoccimarro a Udine.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine